

I LUPI NON ULULANO ALLA LUNA

Se googliamo immagini di lupo, molte avranno come sfondo la luna piena. Perché la convinzione che i lupi ululino preferibilmente in quelle notti, ogni 28 notti, è radicatissima. Ma è falsa. I lupi ululano quando gli pare, di giorno, di notte, da soli, in coppia, in gruppo. Ululano per ritrovarsi, per segnalare la presenza ad amici e nemici, per paura, per rabbia, per il piacere di stare insieme. Non a caso, wolf-chorus è uno dei termini inglesi utilizzato in letteratura (l'altro è wolf-howling). A formare questo pregiudizio ci sono anche tante storie di lupi mannari, ma – appunto – sono favole, leggende, miti. Non scienza, etologia o biologia.



L'immaginario del lupo ospitato nella nostra mente collettiva offre altri esempi di misconoscenze. Ad esempio, i lupi non sono solitari, anzi. Sono animali familiari sperduti senza il sostegno e

l'educazione dei genitori. Passano un periodo da adolescenti lontani da papà, mamma e fratelli (una sorta di Erasmus...) ma, se possono e appena possono, se ne creano una loro. Eppure, l'espressione "lupo solitario" è frequente nel nostro linguaggio, spesso utilizzata per denunciare un terrorista che agisce da solo.

Usiamo il termine "alfa" per designare gli individui dominanti, il maschio e la femmina riproduttori. Fino a qui, può andar bene. La parola gerarchia tra gli umani suscita sentimenti negativi, di sopraffazione, di rivalsa, di rancori e vendette. Negli umani la gerarchia esalta l'aggressività e cerca di disciplinarla – non a caso viene istituzionalizzata negli eserciti, nelle carceri, nei conventi. Nei lupi, al contrario, serve ad abbatterla! Due lupi o due lupe dello stesso nucleo possono certamente litigare e confrontarsi per stabilire una dominanza, ma non appena uno dei due contendenti comprende di essere inferiore, si gira sulla schiena e offre la gola ai canini del rivale. Un gesto suicida che l'evoluzione ha però stabilito sia un interruttore on/off precisissimo: immediatamente l'aggressività del dominante scende a zero, i due si leccano e si annusano e poi si rialzano con una scrollata di peli: amici come prima. Non perché i lupi siano più buoni di noi, semplicemente perché devono andare a caccia insieme. E l'efficacia della ricerca e degli agguati e infine degli assalti, dipende dalla collaborazione, la quale a sua volta presuppone che non ci siano acredini o risentimenti nel gruppo dei predatori. Fantasticare una simile regola applicata alle controversie umane aumenta l'ammirazione verso i lupi.

I lupi sono animali di montagna e quando si avvicinano alle città e alle pianure compiono una invasione innaturale, si sente ripetere negli ultimi anni. Falso e antistorico. Lo dimostrano facilmente i toponimi di ogni comune o provincia italiana, perfino costieri, che conservano frequenti riferimenti alla loro presenza secolare: Morlupo, Lovatella, Lupia, Loveve, Lupompesi, Porcilovo, Cantalupa/o, ecc. Lo testimoniano decine di archivi comunali e registri parrocchiali di città come Mantova, Cremona, Pavia. Vicenza nel medioevo finanziò l'irrobustimento delle sue mura per impedire l'ingresso ai "lupi divoratori".

Come mai il lupo è così incastrato nel nostro immaginario collettivo? Perché il lupo è come noi e nessun altro ci assomiglia così tanto. *Canis lupus* e *Homo sapiens* sono esseri sociali e familiari, territoriali e dominatori, esploratori e colonizzatori, educatori e discenti. Altri animali hanno una o due di queste caratteristiche, ma solo noi due sulla faccia della terra le possediamo tutte insieme. Per questo da 50.000 anni ci annusiamo e ci riconosciamo, ci studiamo e ci addomestichiamo reciprocamente, ci amiamo e ci sbraniamo con tanta facilità ed empatia. Per questo il lupo è quotidianamente vivo nella nostra testa, ben più che sui monti e nei boschi. Proverbi, favole, pubblicità, musica e canzoni, film e libri, fumetti ed ex-voto, santi e marinai, automobili e camioncini, abiti e videogames, nodi da barca e da scalata, serramenti e armi, fiori e funghi, persino il pomodoro (*Solanum lycopersicum*, la "pesca dei lupi") o un modello di pasta (gli "occhi di lupo"), ci ricordano continuamente il nostro fratello selvatico. Gli assegniamo valori ambivalenti: rappresenta la fedeltà e la lussuria, la crudeltà e l'amorevolezza, la famelicità e l'altruismo. È proprio come noi, contemporaneamente buono e cattivo, mai completamente buono, mai del tutto cattivo. Anzi, nel lupo queste dicotomie si annullano e perdono di senso.

Luca Giunti

Articolo completo su:

<https://www.queryonline.it/2024/09/09/i-lupi-non-ululano-alla-luna-storie-veri-e-falsi-leggendari/>

